



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

24 Febbraio 2020

LA SICILIA

75°
1945 > 2020

Ragus

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO 2020 - ANNO 76 - N. 54 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

LASICILIA.IT

Melilli: «Il sovranismo a tutela della fascia trasformata»

VITTORIA. Luigi Melilli, commissario della Lega, incrementa la sua attività politica: va oltre i comizi e organizza convegni. Oggi, infatti, nella sede di via Matteotti, Luigi Melilli ha messo in piedi un convegno su "Sovranismo a tutela de nostri territori e della fascia trasformata". Relatori, oltre a Melilli e al segretario leghista di Comiso Alfredo Di Stefano, l'avvocato Livio Mandarà, in passato presidente del Consiglio (come Melilli) che non disdegna commentare i fatti attuali via social.

Come stanno attualmente le cose? Tutti predicano moderazione del linguaggio politico. Gaetano Bonetta per primo ha lanciato l'idea della "grande coalizione". A Bonetta hanno risposto M5S e Piero Gurrieri con "Galassia civica", che accetta la grande coalizione a condizione che non ci siano fascisti, sovranisti e persone che hanno determinato lo scioglimento del Consiglio comunale. Di "Patto etico" hanno parlato proprio in questi giorni, Salvato-

Il diktat di Aiello sul patto etico: «Bisogna respingere i voti della mafia»



Il commissario leghista Luigi Melilli

re Di Falco ed Enzo Statelli, quest'ultimo favorevole perché "uomini di destra e di sinistra si mettano insieme per un programma che risolva i tanti problemi e intercetti i fondi comunitari persi".

Poi c'è il politico per eccellenza della politica vittoriese, Francesco Aiello, Azione democratica. Sempre via social sul patto etico così commenta: "Il patto etico? Respingere i voti della mafia". Fra i commenti, quello di Irene Nicosia, protagonista nell'ultima campagna elettorale: "Già nel 2016 fu siglato il patto etico fra tutti i candidati..." Insomma, che farà Aiello? E' pronto a fare "il traghettatore" verso il futuro ma prima di sciogliere la riserva per l'impegno più forte e difficile delle candidature precedenti, vuole capire cosa farà il Pd e chi è disposto a sposare la sua idea. "Se la città lo vuole io sono pronto", è il messaggio esplicito di Aiello.

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA

Discutono e si accoltellano Due stranieri in ospedale



La chiazza di sangue in piazza

VITTORIA. Scorribande notturne fra nordafricani ubriachi. Nessuno sa niente, ma le tracce di sangue lasciate nei pressi di due panchette di piazza del Popolo e vicino alla statua di Padre Pio adiacente al Comune, parlano chiaro. Due tunisini si sono accoltellati, oppure presi a colpi di bottiglie frantumate, nella notte appena trascorsa e sono finiti in ospedale. Non sono in pericolo di vita, perché le armi bianche che imbracciavano hanno provocato ferite serie ai loro arti ma non gravi per la vita. Le prognosi per i due vanno dai 25 ai 30 giorni. Uno sarebbe stato dimesso e l'altro ancora ricoverato in ospedale. Ignoti i motivi dello scontro, sicuramente favorito anche dai fumi dell'alcol o birra che i due avevano bevuto prima di affrontarsi nel duello rusticano.

Un altro episodio che fa discutere a Vittoria, città da qualche giorno presidiata nei punti sensibili dall'Esercito italiano. La Polizia municipale, che di notte non svolge alcun servizio di controllo della città, ha confermato di avere notato ieri mattina le macchie di sangue nei pressi delle panchine, che sono state fatte prontamente ripulire. Dell'episodio è stata informata la Polizia di Stato di Vittoria, che ieri notte si è pure recata in soccorso a Pozzallo dove è avvenuto lo sbarco di circa 270 persone provenienti dai paesi africani.

GIUSEPPE LA LOTA



Travolto dall'insolita distesa di ulivi e carrubi

Anno 1864. Stilata dall'archeologo e diplomatico George Dennis la guida turistica inglese che include gli Iblei

«Lasciando il Dirillo la strada attraversa una pianura costellata di antichi sugheri, di forme confuse e distorte»

GIUSEPPE LA BARBERA

«Lasciando il Dirillo, il paesaggio diventa più allegro e lo scenario attraente. La strada attraversa una pianura costellata di antichi sugheri, di forme confuse e distorte; e le piantagioni di ulivi e carrubi, con estesi vigneti che caratterizzano il territorio». Fu questa la prima immagine che ebbe, avvicinandosi al territorio della contea di Modica, proveniente da Terranova (Gela), il diplomatico e archeologo inglese George Dennis (1814-1898), autore di una delle prime guide in senso moderno sulla Sicilia, stampata in lingua inglese a Londra nel 1864 dall'editore John Murray dal titolo "A handbook for travellers in Sicily", in assoluto una delle migliori guide della Sicilia - come scrive Salvo Di Matteo - fitta di informazioni di ogni genere, dalla topografia alla storia, dall'economia all'arte, dall'archeologia allo stato delle comunicazioni, raccolte nei suoi quattro viaggi nell'isola, che offre uno straordinario documento storico di grande interesse.

A Vittoria vi erano due locande, una più grande ma entrambe indicate come "unfit for any Christian". Raccomandava al viaggiatore di andare in un "draper's shop" al n. 160, dove sarà accolto con pulizia e estrema civiltà. Pochi turisti trascorrevano una notte a Vittoria perché era a metà strada tra Terranova e Modica, da cui distava 18 miglia. Era una "quite a modern town" di 11.741 abitanti, ma non possedeva monumenti di alcun interesse per il viaggiatore. La campagna tra Vittoria e Camarina era sabbiosa, coperta in parte da boschetti o sterpaglia, e in parte da cereali, vigneti e olive, anche se tracce di estensive coltivazioni di un tempo erano apparenti. Scogliuti

con appena 100 anime, in una piccola baia rocciosa, che, tuttavia, non offriva alcun riparo dalle tempeste occidentali così prevalenti in inverno e il sito dell'antica città greca di Camarina, con la chiesetta e la torre che precipita nel mare, e i pochi resti. «Una caratteristica singolare di questo sito - rilevava Dennis - sono le dune di sabbia che lo circondano e formano ora nude colline ondulate, il cui contorno si staglia duramente contro i fondali scuri dell'entroterra». Comiso, una città di nome e origini saracene, con circa 13.000 abitanti offriva «una tollerabile locanda». Qui nella piazza mercato sorgeva una fonte di acque chiare, «così abbondante che - citava il vecchio Fazello - alla distanza di un tiro di pietra era capace di far lavorare dei mulini».

«L'approccio a Ragusa, è sorprendente - scriveva Dennis - e la città stessa, con i suoi tetti arancioni accatastati l'uno sull'altro e i suoi numerosi portici sull'orlo del precipizio ricoperto di cactus, è molto pittoresca». La strada attraversava un selvaggio, montagnoso e roccioso paesaggio, ed era estremamente accidentato e impressionante. La città disponeva di due locande: una chiamata di Buon Consiglio e un'altra di fronte alla chiesa di san Giovanni che era la migliore. Era una "large town" di circa 22.000 anime, che copriva una stretta e ripida dorsale tra due burroni, una situazione che veniva riconosciuta dall'archeologo come probabilmente scelta dai primi in Italia per una città. A metà della cresta faceva notare una depressione, in cui spiccavano la piazza e il mercato. «Le strade sono ben pavimentate, le case ordinate e pulite, con pesanti balconi sostenuti su mensole massicce e grottesche». Ragusa, dopo essere stata quasi distrutta dal terremoto del 1693, conservava pochi resti medievali e nella città bassa osservava la cupola chiesa Matrice, «una chiesa moderna di nessun interesse», in linea con l'idea imperante che il barocco era ancora ritenuto non meritevole di attenzione; di fronte a Santa Maria delle Scale, nella città alta, degno di nota era un pittoresco vecchio pulpito nel muro. Del Convento dei Cappuccini segnalava che possedeva non meno di tre quadri di Pietro Novelli e che la tradizione affermava che il maestro in occasione di qualche misfatto si rifugiò in questo convento, e in cambio della protezione che gli era

stata offerta, dipinse questi quadri per i monaci, mentre della chiesa di San Giorgio, patrono di Ragusa, evidenziava che alcuni anni prima erano state mostrate alcune tracce di affreschi e che qui riposavano le spoglie del conte Bernardo Cabrera, «l'audace e senza legge spagnolo, la cui ambizione teneva tutta la Sicilia in fermento nella prima parte del XV secolo». Infine, indicava che da Ragusa vi era una corsa della "corriera" tre volte la settimana per Catania passando per Modica. Noto, il martedì, giovedì e sabato. «Modica appare davanti a te - sottolineava il diplomatico inglese - adagia-



L'archeologo e diplomatico inglese George Dennis rimase affascinato dalle piantagioni di carrubi, ulivi e vigneti che gli si spiegavano davanti attraversando le campagne iblee

ta su entrambe le pendici di una profonda cavità, le cui sopracciglia opposte sono create dai conventi rivali del Gesù e degli Osservanti. Scendi dall'arida terra sassosa nella cavità, che è verdeggianta con carrubi e fichi d'india, e segui la riva di un ruscello nella città». Era il capoluogo di uno dei distretti in cui la provincia di Noto era divisa e conteneva una popolazione di 30.875, con cinque locande: Locanda Nuova, di Vincenzo Luminaria, di Ignazio Azzarelli, di san Francesco d'Assisi, tutte piccole; la migliore era quella di mastro Giorgio, agli Archi vicino al palazzo del sottoprefetto.

«È una città irregolare, stranamente situata sul fondo di un burrone sulle rive del fiume Magro, con le sue case tra rocce e pendii ripidi, una falasia di cactus, coronata da una fortezza me-

dioevale ed edifici e case pittoreschi, con enormi balconi su mensole di angeli e mostri; e le chiese non sono prive di pretese architettoniche». Degne di attenzione erano: la chiesa matrice, o di san Pietro «moderna, in un elegante stile italiano, con un lungo volo di gradini affiancati da statue dei dodici apostoli»; la chiesa dello Spirito Santo, sulle rive del torrente, aveva una bella porta di architettura appuntita, ma recentemente distrutta; il Carmine, o chiesa del Carmelitani, con una porta di carattere simile, datata 1150, che poteva segnare la fondazione della chiesa, o della finestra nella facciata, ma la porta stessa aveva caratteristiche più moderne; santa Maria di Betlem, la maggior parte della quale fu distrutta dal terremoto del 1693, conservava ancora una bella cappella di architettura medievale; santa Maria di Gesù, appartenente ai Padri Osservanti, dello stesso periodo, con il suo chiostro ad archi a tutto sesto. «C'era un'apparenza di generale conforto nelle città di questo angolo di Sicilia - scriveva - che presentavano un piacevole contrasto con la povertà e lo squallor così comuni in altre parti dell'isola».

Dalla cima di una salita si aveva una vista singolare di Modica in basso nel burrone, incorniciata dalle rocce, e scendendo si ritrovava in un territorio coltivato, con ulivi e carrubi, fino a Spaccaforno, con 8449 abitanti, molte chiese e conventi, due alberghi: del S. Sacramento e dell'Immacolata. «A distanza questo paese sembra imponente, ma il centro ha case basse e chiese non interessanti, e un grande commercio, principalmente con Malta, a cui esporta grano, lino, soda e bovini». Ma per il turista che si preoccupava meno del comfort che delle antichità e del pittoresco, si consigliava che invece di mantenere la strada maestra da Modica a Spaccaforno, doveva lasciarla e prendere il percorso diretto attraverso la valle rocciosa di Ispica, scendendo in una casa solitaria chiamata Casa dell'Eco. «La Cave d'Ispica è molto stretta, appartata, chiusa da rapide scogliere di arenaria gialla, coperte da cactus e altri piante, mentre attraverso la cavità scarpata di roccia scorre un rivolo, il Busaidone, irrigando strisce di mais e fave, e ombreggiato da nobili carrubi, noci e castagni». Ne descrive le grotte e i luoghi di maggiore interesse - conclude - «il grande fascino di questa valle sta

nel suo aspetto pittoresco e nel magnifico panorama di rocce, bosco e acqua che si presenta all'artista e al suo taccuino». Accenna anche a Biscari (2500 abitanti) con una locanda poco consigliata da coloro che l'avevano provata, per salire a Chiaromonte (8616 anime), il cui paesaggio con cottage sparsi lungo la strada ricordava al viaggiatore le terre del nord. Adagiata su uno sperone di pietra calcarea con una vista ampia della costa meridionale dell'isola fino a Licata. Segnalava il bel castello feudale, la chiesa del Salvatore e la Madonna di Gulfi, con un antico fonte battesimale; poi Giarratana con una strada fino a Palazzolo dal carattere semi-tropicale conferito da querce, ulivi e castagni, l'aloe e il cactus, il mirto, l'oleandro, il melograno e il carrubo. E poi Santa Croce Camerina, di circa 2800 anime, con case di un solo piano, e nessuna locanda, o addirittura un convento, dove il viaggiatore avrebbe potuto trovare una sistemazione. Per concludere con Sciacca e Pozzallo. A Sciacca (circa 12000 abitanti) si trovavano le locande del Carmine o di S. Nicola, e del Castello; il primo era migliore, custodito da Giovanni Fiascavallo, che fungeva anche da cicerone. Costruita in una cavità ai piedi di diverse altezze ripide separate l'una dall'altra da burroni, le strade pulite e ben pavimentate; molte case sono imponenti, con i loro pesanti balconi poggianti su massicci mensole. Le chiese numerose, tutte di moderna costruzione, e alcune con buone pretese architettoniche. La Chiesa Matrice, che si trova a metà del pendio sopra la città ha un'architettura ordinata, ma la sua facciata era incompiuta. S. Francesco di Paola, una chiesa elittica con una facciata convessa. «La Chiesa dei Cappuccini contiene una Deposizione di Filippo Paladini e nella sua sagrestia un primo quadro di Antonio di Palermo, 1497, probabilmente identificato con Antonio Crescenzo. Santa Maria la Nuova, nel cosiddetto burrone, è una nuova chiesa, in parte costruita da Giuseppe Venanzio Marvuglia, un moderno architetto siciliano di fama. L'altare maggiore è ricco di agate autoctone. Nella sagrestia è un Martirio di sant'Adriano, attribuito, ma in modo errato, a Rubens». Infine, Pozzallo una piccola cittadina di 2728 anime, il porto di Modica e il caricatore principale di questo distretto, con un piccolo molo, un palazzo e una fortezza feudali.

Il giovane vittoriese Francesco Pernice è il nuovo campione regionale indoor

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Ancora medaglie per il tiro con l'arco vittoriese. Questa volta ad affermarsi è il giovanissimo Francesco Pernice, classe 2006, nuovo campione regionale Indoor, che si è qualificato al primo posto (nella classe Allievi maschile Arco Olimpico) nella competizione regionale tenutasi al Palacardella di Erice (in provincia di Trapani). Il giovane campione frequenta la classe 3^aM del Comprensivo San Biagio di Vittoria ed è anche impegnato nel sociale: è uno scout, un esploratore, del gruppo Agesci Vittoria 7, presente nel suo quartiere. Francesco tira con l'arco da piccolissimo con la "Arcieri Mediterranei", la società

A sinistra il giovane Francesco Pernice. Nella foto a destra, il campione paraolimpico Pippo Carrubba



vittoriese allenata dal campione paraolimpico Pippo Carrubba. Benché giovanissimo, Francesco ha già al suo attivo parecchie vittorie, medaglie e premi conquistati sul campo a suon di frecce, ottenendo sempre ottimi risultati. Ultimo in ordine di tempo, il prestigioso Trofeo Pinocchio tenutosi a Venaria Reale (Torino) lo scorso 7 luglio 2019. Anche in questa importante kermesse, Francesco non ha deluso le aspettative, sbaragliando la concorrenza, piazzandosi tra i primi 8 migliori punteggi assoluti e sfidando anche i "veterani" della disciplina sportiva di tiro con l'arco.

In campo, infatti, insieme al giovanissimo "Robin Hood" vittoriese, sono scese anche le promesse siciliane, circa 200 atleti, in rappresentanze delle migliori società regionali. Atleti che sono chiamati a dire la loro anche durante le prossime occasioni a livello nazionale.

Un altro successo maturato grazie all'instancabile Pippo Carrubba



VITTORIA. Da decenni, ormai, il tiro con l'arco a Vittoria riesce a fare letteralmente centro, conquistando successi su successi. Alla guida del team degli Arcieri Mediterranei c'è Pippo Carrubba (nella foto), istruttore federale regionale, atleta paraplegico, medaglia d'oro alle Paralimpiadi di Sydney del 2020. Nata nel 1992, la scuola di

tiro con l'arco dell'Associazione sportiva dilettantistica arcieri mediterranei ha sede proprio a Vittoria ed è riconosciuta dalla federazione sportiva nazionale. Fra gli iscritti bambini, ragazzi ed adulti di ogni età. Il fine dell'Associazione è quello di promuovere il tiro con l'arco proponendo gare sul territorio e corsi per bambini, ragazzi e adulti. L'attività è incentrata sia sullo sviluppo delle capacità motorie e fisiche degli atleti sia sulla formazione di quelle qualità personali che si acquisiscono quotidianamente affrontando sfide difficili.

N. D. A.

Giannone scappa avanti e sbaraglia i concorrenti

Enduro. La prova di Acate sancisce il successo di uno dei piloti più in gamba del circus regionale. Ha le idee chiare e arriva da Modica

➔ Un altro passo avanti in classifica generale per il talento ibleo



Michele Giannone

GIOVANNI CALABRESE

ACATE. Dopo averla sfiorata nella prima uscita dell'anno nella prima prova del Trofeo Regionale Enduro Express, nei giorni scorsi Michele Giannone - che gareggia con una Ktm - sale sul gradino più alto del podio nella propria categoria e nella classifica generale vincendo la 1ª tappa del Trofeo Enduro Express Aics. È stato il circuito di contrada Carrubo in territorio di Acate a testimoniare una domenica che probabilmente rimarrà indimenticabile nella memoria del pilota modicano che al termine della giornata è risultato il più ve-

loce e il vincitore oltre che della propria classe anche della classifica generale. Una giornata particolarmente felice e bella anche meteorologicamente che ha richiamato attorno al circuito centinaia di persone provenienti da ogni parte della Sicilia, per assistere da appassionati agli impegni dei piloti. La prova di Acate era anche valida come terza tappa del «Trofeo Ifa - Enduro Cross Contry», la stessa alla quale Michele Giannone aveva partecipato nello scorso 12 gennaio di quest'anno e che lo aveva visto primeggiare nella propria categoria.

Adesso la conferma che pone il

giovane pilota modicano alla ribalta. Si è vero, è uno sport che non ha un grande seguito ma che in occasione di eventi o risultati importanti vede un po' tutti accorrere per conoscere il personaggio. Con il successo nella prima prova Michele Giannone aveva scalato un po' la classifica nel ranking che la Federazione Motociclistica Italiana provvede ad aggiornare al termine di ogni evento. Il successo ottenuto ad Acate consente al pilota modicano di fare un ulteriore passo in avanti nella classifica generale e scavalcare altri piloti che hanno gareggiato in questo appuntamento. Sono stati poco meno di cento i centauri che si sono cimentati nell'impegnativo percorso della prova e la classifica finale mette il modicano davanti a tutti. Un successo sancito dai tempi cronometrici che sono stati rilevati dai cronometristi facenti capo all'Asd Hyleba di Ragusa unitamente ai loro colleghi di Galtanissetta che erano accompagnati dal presidente regionale cronometristi Francesco Contino.

La manifestazione svoltasi ad Acate era stata programmata in tempo



Una fase della competizione tenutasi ad Acate

utile per l'organizzazione curata dall'Asd Motoclub Off Road di Vittoria e - come detto - i quasi cento piloti si sono cimentati nelle sfide delle dieci Cross Test con la formula del doppio speciale. Cioè con una partenza dei centauri che viene data contemporaneamente pur seguendo nella prima manche un tracciato diverso. Tracciato pianeggiante molto somigliante per caratteristiche di percorso anche se non della stessa lunghezza: un percorso misura 2,5 chilometri mentre l'altro è di poco inferiore fermandosi ai 2,3 chilometri. Nella seconda manche i piloti si confrontano a tracciati invertiti e alla fine la somma dei due tempi sancisce il vincitore. Michele Giannone ha vinto la sua categoria e con i tempi ottenuti ha vinto anche nella categoria Assoluti. Un binomio vincente con la sua Ktm che con il tempo di 32'43"41 ha staccato di pochissimo 1"48 centesimi il sempre agguerrito avversario Davide Cutuli, catanese, che gareggiava con una Sherco. Al terzo posto un altro avversario che contende spesso a Michele Giannone il gradino più alto del podio, ovvero il vittoriese Ermes Conti anch'esso su Ktm che ha bloccato il tempo cronometrico a 33'04"63 centesimi.

Poi il tempo materiale per ricontrollare i tempi, stilare le classifiche delle varie categorie e ufficializzare i vincitori per gratificarli con i premi e le coppe unitamente ai responsabili delle rispettive scuderie di appartenenza. Per Michele Giannone un



Uno dei partecipanti

ritorno nella sua città di residenza piacevole e gli amici che gli hanno tributato una calorosa accoglienza per la prestigiosa affermazione che lo porrà in una più grande considerazione nelle prossime impegnative gare alle quali ha già dato la disponibilità partecipativa. Gli avversari saranno quasi sempre gli stessi e i soliti, e ci sarà da affrontarli sempre con la massima concentrazione per evitare errori o incidenti di percorso tali da non farlo salire - ormai sua abitudine - sul podio. Due gare due successi di cui un Assoluto.